

<https://it.italy24.press.it>

## Malattie reumatologiche, serve diagnosi precoce



CREMONA – In Italia **artrite reumatoide** costa alla collettività oltre 3 miliardi di euro ogni anno, tra costi diretti e indiretti. È una delle malattie reumatologiche più temute e dolorose, con remissione possibile in circa il 50% dei casi. Per raggiungere questo obiettivo, però, è fondamentale affidarsi a **diagnosi precoce** e su a **rapido intervento terapeutico**.

Sfortunatamente, sia per l'artrite che per altre condizioni gravi, questo non sempre accade. Infatti, **solo il 18% dei pazienti è stato in grado di nominare la propria malattia entro i primi tre mesi dall'insorgenza dei sintomi**. Lo sostiene la Società italiana di reumatologia (Sir), riunita oggi a Roma in conferenza stampa per parlare di identificazione delle patologie e aderenza alle cure.

“Le diagnosi tardive colpiscono addirittura 1 milione di italiani – dice **GianDomenico Sebastiani**, presidente SIR –. Anche i pazienti aspettano **7 anni per scoprire di avere l'artrite psoriasica o la fibromialgia, 5 per la spondilite anchilosante, 3 per sclerosi sistemica E 2 per l'artrite reumatoide**. Si tratta di tempi troppo lunghi, che provocano un peggioramento dei sintomi e rendono più difficile il recupero e la cura. È necessario **fornire informazioni corrette** affinché i malati non sottovalutino i dolori e **offrire al medico di medicina generale gli strumenti idonei per riconoscere la malattia reumatologica e indirizzare la persona ad uno specialista**. In Italia **ci sono 5,4 milioni di malati, quindi una persona su dieci**. Sono numeri molto alti, che rendono evidente la necessità di un intervento. Molti di loro presentano sintomi invalidanti, con danno articolare e conseguente invalidità. **Oggi i farmaci consentono di arrestare la progressione delle patologie** con un buon recupero della funzionalità e una soddisfacente ripresa della propria vita professionale e personale: ciò richiede però a **tempestivo intervento**, a partire dai primi sintomi. Negli ultimi vent'anni, i progressi della ricerca ci hanno permesso di offrire soluzioni terapeutiche innovative, con minori o nulli effetti collaterali e un ridotto impatto sulle abitudini quotidiane. Purtroppo l'identificazione della malattia non è sempre semplice, perché i sintomi sono spesso riconducibili ad altre patologie. Per questo è essenziale **investire in aggiornamenti e formazione** per tutti gli specialisti, dai medici di medicina generale agli stessi reumatologi, che devono essere in grado di prendersi cura anche del paziente con caratteristiche meno comuni”.

“Molte patologie presenti **fatiche e dolori** che rendono difficile lo svolgimento delle attività quotidiane: gli studi dimostrano che il 57% dei pazienti reumatologici ha bisogno di aiuto nella vita di tutti i giorni – sottolinea **Ennio Lubrano di Scorpaniello**, SIR Vicepresidente –. Esistere **complicazioni che possono anche essere fatali**, come quelli che colpiscono i polmoni e il cuore. Per questo è fondamentale coinvolgere le persone nelle attività di informazione: come SIR svolgiamo una continua attività di divulgazione sia nei confronti dei clinici che dei cittadini, affinché da un lato possano sviluppare la consapevolezza dell'importanza di rivolgersi al proprio medico, dall'altro riconoscere ridurre i sintomi e indirizzare il paziente a uno specialista che possa inserirlo rapidamente in un piano di trattamento. Nel 2021 abbiamo lanciato la campagna 'Diagnosi precoce', che con la distribuzione di 200.000 brochure, attività social e corsi di aggiornamento rivolti ai farmacisti, ci ha permesso di raggiungere milioni di pazienti e caregiver. Oggi continuiamo con talk show e videoclip che ci permettono di mantenere un

dialogo con loro e di rispondere a dubbi e perplessità”.

## **DIAGNOSI E ADERENZA ALLE TERAPIE**

“Se la diagnosi precoce è il primo passo verso la guarigione o la stabilizzazione dei sintomi, l’aderenza alle terapie è fondamentale per consentire il raggiungimento di una buona qualità di vita ed evitare un deterioramento – aggiungono **Silvia Tonolo** presidente ANMAR Associazione Nazionale Malati Reumatologici e **Roberto Messina**, Presidente Senior Italia FederAnziani -. Nel post Covid c’è stato un aumento importante **discontinuità nella cura**: la causa principale sono **le lunghe liste di attesa per le visite specialistiche**. I pazienti, una volta che notano un miglioramento dei sintomi e non riescono a contattare il reumatologo, sempre più spesso decidono di interrompere il trattamento. Questo causa prima **l’aggravarsi della malattia, con la ricomparsa del dolore, che in secondo luogo provoca gravi difficoltà al medico nel definire un’efficace terapia personalizzata**. Un altro fattore scatenante è la paura di possibili reazioni avverse. Come associazione cerchiamo di dare informazioni ai malati, esortandoli ad avere una maggiore conoscenza delle terapie, a non prendere iniziative autonome e ad aspettare il parere del medico, ma è fondamentale che le istituzioni facciano da protagonisti, perché non l’aderenza nelle patologie croniche può portare anche alla morte.